LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 8 Settembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII — N. 215

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La solenne funzione di Beano

in suffragio delle vittime.

Non un contadino ai lavori dei campi, non una donna all'opra domestica, non un bambino ruzzante sulla strada o nel cortile; porte e finestre chiuse; t'inoltri per quella strada bianca polverosa; ti si stringe il cuore: «*Per di qui è passata la morte!*» E su quelle finestre, su quelle porte serrate, striscie di carta con la scritta: *lutto paesano*.

— La funzione è incominciata, — ne dice un vecchio, cadente accoccolato all'ombra presso il campanile. — Entrino.

Penetriamo tra quella folla reverente, silenziosa.

La chiesa è in costruzione; sulle nude bianche pareti del coro si distendono lunghe striscie nere che conferiscono all'ambiente sacro una severità solenne. Parato a lutto l'altare, i banchi per le autorità, le sedie per i sacerdoti.

Spicca in mezzo alla chiesa, in alto sulle teste devote di quel popolo buono, il catafalco: uno dei soliti catafalchi con iscrizioni latine tratte dai salmi, ornato di stoffe nere. Sul davanti una bandiera tricolore abbrunata. In alto, sul prisma figurante la bara, il cheppì colla giubba da capitano, e intrecciata alla croce la spada; più sotto, la giubba e il cheppì d'un soldato; accanto la sacca, la gavetta e la borraccia.

Ben otto corone stanno appese intorno al catafalco: una del «*comune di Rivolto alle vittime del disastro*»; una «*ai martiri del dovere*, Beano»; una della sig. Silvia Costantini ved. Biasatti benemerita dei feriti del disastro; una di Ermenegildo Biasatti; le altre, intrecciate tutte con alloro, fiori di prato e fiori coltivati dalle pietose donne Beanesi.

Notammo tra i presenti: la Giunta municipale di Rivolto in corpore con l'assessore del paese sig. Mizzau; una rappresentanza del municipio di Codroipo; il dott. Faleschini di Codroipo; il dott. Rovere di Rivolto; il sindaco di Sedegliano; il Pretore di Codroipo con la sua signora; il sig. Ballico Gio. Batta; i capellani di Pantianicco don Giuseppe de Monte, che si adoperò per l'addobbo della chiesa, prestandosi con ogni mezzo, con attività e zelo infaticabili; il capellano di Passariano; il sig. Giuseppe Cristofoli di Meretto di Tomba; il signor Costantini di Dignano e moltissimi popolani venuti dai paesi limitrofi.

Ad un certo punto della messa giunge la rappresentanza del reggimento, inviata dal colonnello comm. Bona, nella persona del tenente Amari.

Nella folla si fa vivo il movimento. Egli commosso, riconoscente, col cuore gonfio, guarda il solenne apparato ed assiste a quel semplice, ma eloquente tributo offerto da quell'umile paesello dolente, alle vittime del suo reggimento.

IL DISCORSO DEL CAPELLANO.

Continua la messa cantata dal Rev.o Don Massimiliano Turco, coadiuvato da altri sacerdoti, ed il rispetto e la solennità di quella povera chiesa di campagna, in quell'ora triste di tributo devoto, di rimpianto sposato alla fede, sono semplicemente subblimi.

Nell'uditorio si fa ad un tratto un silenzio solenne. Parlerà Don Massimiliano Turco, parlerà il capellano, divenuto popolare ormai in Friuli, nell'Italia intera, quegli che ha raccolto con il soffio ultimo, l'ultima prece delle vittime, l'angelo per cui i martiri han veduto avanzarsi la morte senza terrore.

Sotto la volta azzurrina si spande d'un tratto la voce lenta, un po' velata e grave, un po' triste.. e in quella voce c'è una nota di pianto che fa vibrare i cuori di tutti i devoti:

— Fratelli (egli comincia) — Chi mai l'avrebbe aspettata, chi immaginata, sognata neppure, una catastrofe simile, dopo quella giornata di festa, giornata solenne, indimenticabile, che resterà perpetuamente segnata nei fasti di questo nostro Friuli, di questo benedetto lembo d'Italia?

Le vie della nostra città hanno un aspetto festoso, imponente; alle finestre arazzi e fiori; sventolano per ogni dove vessilli; conviene il popolo da tutta la provincia; dal monte, dal piano, si riversa giulivo nella sua capitale; suoni allegri, evviva festose ripercuotono l'aria Sono l'augusto monarca con la regale sua consorte che visitano il loro popolo....

Chi avrebbe potuto pensare, dico, che una giornata sì bella si sarebbe chiusa con una strage sì dolorosa, con un lutto sì grave?

Non ve la descrivo, no, questa strage; voi tutti l'avete veduta, voi tutti avete uditi quei gemiti, veduto quel sangue; la nostra terra n'è stata bagnata; voi tutti accorreste a portar soccorso sul campo del terrore, sul campo del dolore e della morte, e mesceste le vostre lacrime sincere colle lacrime loro.

Poveri giovani! Fratelli nostri, figli della grande Italia nostra, col loro giuramento erano già votati alla patria; hanno consumato il loro sacrificio, l'hanno consumato da prodi e da cristiani. Sulle labbra avevano il nome di Dio e della Madonna; con quanta fede ripetevano lentamente, dolcemente quei nomi... Come tutti ne volevano vedere e baciare le sacre imagini, come tutti volevano dal sacro ministro i conforti della religione!... e poi, riconciliati con Dio, pareva loro di soffrir meno, reclinavan dolcemente il capo e morivano...

Son morti da prodi, da cristiani, i poveri giovani, venuti tra noi per far più bella la nostra festa, baldi d'allegria, pieni di vita e d'entusiasmo; e correndo là, dove di nuovo il dovere li chiamava, suggellarono il giorno fatidico con il loro sangue!...

Poveri giovani! in mezzo agli spasimi, un unico pensiero, dopo la religione, occupava il loro cuore. Quasi dimentichi di sè stessi, nel palpito supremo dell'agonia cercavano, con il pensiero invaso ormai dalle tenebre della morte, l'imagine materna, e le labbra esanimi pronunciavano ancora l'adorato nome di: mamma!... Povera madre... fra pochi giorni il sospirato congedo li avrebbe ricondotti tra le amorose sue braccia... povera madre! che non li rivedrà più, da cui son morti lontano lontano, senza l'ultimo supremo suo bacio!... Voi li sentiste chiamar mamma, e quelle voci languide dolenti fioche non le dimenticherete mai più!

Poveri giovani... povere madri!..

Confortatevi, rasciugate le lagrime che in mezzo alla vostra sventura io vi chiamo felici... e chiamo fortunata, nonostante il dolore, l'Italia nostra, finchè nutre nel suo seno figlioli che hanno un cuore così gentile, un sentire così nobile e delicato...

Dio, famiglia, Patria nel cuore e nelle opere... ecco l'uomo, ecco l'esempio che quei martiri ci hanno lasciato. (*Durante tutte le nobili ispirate parole del sacerdote, la gente commossa piange.*)

Deh! accettate (*Egli continua*) accettate o vittime care questo tributo della nostra ammirazione, questo tributo di unanime compianto. Possa il sacrificio delle vostre giovani vite, sacrificio che con tanta fede cristiana offriste a Dio, possa ottenervi piena misericordia dal Giudice Eterno! Requie alle anime vostre! E requie noi tutti qui raccolti imploriamo da Dio. Requie a nome delle vostre povere mamme, delle spose, della famiglia vostra, dei vostri superiori, dei superstiti compagni. Requie a nome della Patria, della Chiesa: e dona ad essi, o Dio, il riposo eterno, affinchè dal trono di felicità e di gloria a cui li innalzasti, preghino e ottengano da Te conforto e sollievo per i propri cari, per i buoni superiori, per i compagni che ancora soffrono delle ferite riportate. Requiem eternam...

E il coro malinconico si diffonde lento solenne triste nella navata della chiesa, con una potenza sublime di fede religiosa.

LA PARTENZA DEL TENENTE.

La cerimonia finisce e la folla si raggruppa silenziosa all'uscita, per salutare il tenente Amari. Le autorità gli sono intorno, lo ringraziano con effusione della sua venuta.

— Sono io che vi debbo ringraziare — risponde egli grato e commosso — e siamo tutti noi, ed io vi porto colla mia gratitudine l'espressione di quella del mio reggimento, dei miei colleghi, dei miei superiori...

Saluta ancora tutti colla mano, col sorriso, cogli occhi; poi sale sull'automobile; la folla rispettosa si scopre.

— *Arrivederci!*... ed egli s'invola agli occhi di tutti.

CON UN SOLDATO.

Vedemmo il vicino rimaner ancora confuso per l'improvvisa apparizione e l'affrettata partenza del tenente il soldato Napoleone Antonio di Solmona negli Abruzzi: una buona creatura, che conserva ancora il profumo delle sue terre semplici e forti. — Quanta gentilezza in quell'anima ancora ingenua!... non possiamo proprio lasciar di raccontare cose che ci commossero tanto.

— Dunque voi vi trovate qui a Beano; perchè?

— Ho dovuto rimanerci perchè il cavallo del colonello s'era ferito, ed io lo medico.

— Come va? vi trovate bene?..

— Benissimo; il cavallo è buono, il capellano mi vuol bene, mi danno tutto ciò desidero...

Il capellano, ch'era con noi, ci suggerisce:

— Chiedano come andò di quel pezzo di carne.

— Raccontate, raccontate...

— Trovai un pezzo di carne — egli va spessissimo sul luogo del disastro: gli par quasi un dovere quel pio pellegrinaggio. — Lo raccolsi e lo portai al cappellano. Era di Rocchi Fioravante, uno dei miei poveri colleghi morti. — «Lo prenda, signor capellano, lo faccia seppellire in terra santa...» — dico io.

— «Mi fa troppa pena, povero Rocchi! — ed ora commosso anche oggi, fino alle lacrime, il buon soldato, nel ripeterci il triste racconto.

— Qui tutti gli vogliono bene — aggiunse il cappellano; — Egli è il beniamino della popolazione. L'altro di era senza danaro; egli non osò chiedermene (ed abbassò la voce parlando in dialetto friulano per non essere da lui compreso). Una vecchietta se ne accorse e gli dette venti centesimi.

— Hai danaro, adesso, Napoleone? Come va che n'eri senza?

— Mamma m'aveva mandato dieci lire, e quella notte le perdetti. Me ne diede altre dieci il capitano mio padrone (è l'attendente del cap. Della Noce) Ora non ho più bisogno di nulla... *Addio* — ci disse lasciandoci. — Grazie anche *a te* — e ci tese la mano nera, rude, che noi stringemmo volentieri, con forza, vinti dalla commozione.

TRA IL POPOLO.

Il disastro ha portato un turbamento nelle metodiche abitudine del paese.

La vita ordinaria non s'è ancora ripresa; c'è un movimento febbrile che perdura ancora, e durerà forse qualche altro giorno; il pio mesto pellegrinaggio al luogo del disastro continua e dal di fuori e da parte dei paesani stessi, nei crocchi, si ripetono sempre le stesse cose, ora più vagamente: la fantasia del popolo accresce, riveste già di poesia strana, ingenuamente espressiva, quei fatti terribili.

— Fui dei primi sul posto — ci diceva uno, certo Giuseppe Mainardis, nel suo forte dialetto. In quattro notti ho dormito tre o quattro ore!

Egli ha lavorato sempre: per le vittime, per il trasporto dei feriti, ed ora, per l'addobbo della chiesa, fino ad oggi, instancabilmente.

— Che desolazione!... vede quelle pietre - e ce ne mostrava una catasta, — erano così, i feriti, gli uni sopra gli altri, e tra essi anche i morti... Che pena!... Basta, ne hanno già parlato tanto... Noi che li abbiamo veduti e ne abbiamo sentiti i gemiti, non li dimenticheremo, no!

— Avete veduti i reali?

— Se li ho veduti!... figuratevi!.... quando tutti li applaudivano mi venne una voglia matta di gridar loro, vedendoli così come noi, popolari, schietti: «— Si fermino fino alla nostra sagra, stieno qui con noi, qui sono sicuri, non corrono nessun rischio... perchè, specie dopo quel giorno, noi qui a Beano abbiamo una adorazione per loro!.. Quella Regina! quella Regina!

— Una donna — saltò su un altro. — Una donna non l'aveva conosciuta, e vedendo quella «signora» che era un po' impacciata nel port re in mano il ventaglio e qualche cos'altro, le si avvicinò e le disse: «— Siore ca mi devi, ca mi devi a m', di tigni che robe».

— S. Maestà però non avrà compreso il friulano — gli osservammo sorridendo.

— No varà capid lis peràulis, ma ben el discors, e i ha consegnad chell che veve in man...

Figurarsi la povera donna quando seppe che aveva tenuto in mano oggetti della regina!...

— Faremo un monumento a quei morti... Oh se lo faremo! su quel luogo... e quel giorno avremo con noi taluno del reggimento!..

IL PASSAGGIO DEL TRENO MILITARE

Sono le 11 25. Il sole brilla fulgidissimo su quella distesa sconfinata di prati.

La strada ferrata segna tra il loro verde una lunga interminabile striscia bruna che si confonde ai due lati con l'orrizzonte.

Il casello n. 109 ha già chiusa la sua sbarra; passiamo attraverso quel prato dove ormai ogni vegetazione è morta sotto il calpestio di migliaia di piedi, sotto il peso di tanti poveri corpi sanguinolenti feriti, sotto il peso dei morti che vi giacquero...

La linea è sgombra; ma i carrozzoni si trovano allineati ancora, ad un lato, sul terrapieno. Le carrozze passeggieri sono quali erano il primo giorno dopo il disastro; gli operai non le hanno «toccate» ancora: lavorano più innanzi, intorno ai carri merci. Che desolazione, quei pesanti carrozzoni sfasciati o ripiegati sul fianco!, sembran molossi stanchi, abbattuti da una lotta titanica!...

Non c'è tempo di guardare tutti quei rottami, che destan raccapriccio e pietà. La cornetta del casellante ha segnato l'approssimarsi del treno. Ci alziamo sulla scarpata. I lavori sono sospesi. Gli operai si schierano davanti ai vagoni; e con essi, qualche contadino, alcune donne, pochi forestieri. All'orizzonte, lontano, sulla strada ferrata, è apparso un punto nero — s'appressa, ingrandisce, s'avvicina volando sulle rotaie luccicanti al sole; poi rallenta, rallenta, va quasi al passo di uomo. Gli animi sono tutti sospesi. Abbiamo veduto da lontano centinaia e centinaia di teste sporgersi allo sportello...

Passano i primi vagoni.

Gli aspettanti si scoprono silenziosi.

I soldati sono tutti a capo scoperto; ve n'ha taluno seduto sul predellino; dietro a lui dieci, venti che si sporgono: alcuni sono ancora fasciati, chi la testa, chi una mano.

Il momento è indimenticabile... Nel silenzio si leva prima la voce commossa d'un capitano:

— Addio buona gente... addio signore... — e manda un bacio ai ruderi sotto cui trovarono la morte i suoi soldati.

Mille addii, mille grazie, ma sommessi, ma tristissimi, solenni; pochi mesti sorrisi, molte lacrime rasciugate in fretta, molti baci gettati al vento per i poveri martiri compagni... e noi rispondiamo addio colla voce commossa, tremante, che ci muore nella gola, cogli occhi velati di pianto.

— Iddio vi benedica tutti.. Addio, arrivederci gentili... — ripete l'ultimo soldato.

Il treno riprende la sua corsa veloce. Noi rispondiamo ancora ai saluti di quelle mani che si agitano, di quelle teste che si chinano ripetutamente, e seguiamo ancora coll'occhio il convoglio che si perde lontano lontano, nella campagna verde, sotto lo splendido raggio del sole...

Armida

* * *

Nel pomeriggio pervenne al capellano di Beano il seguente telegramma da Casarsa.

Rev. don Massimiliano Turco

Sott'ufficiali 14.o riconoscente ringraziano sentimenti di compianto codesta patriotica popolazione e prendono parte col cuore funerali

firm. Trapodino.

L'arrivo del XIV. a Padova.

Alle 17.7 una gran folla si assiepava nei pressi della stazione.

All'arrivo del treno scoppiarono applausi. Disposti in due file e preceduti dalla fanfara, i soldati ritornarono in quartiere a S. Giustina.

I parenti e gli amici baciarono ed abbracciarono i superstiti, piangendo.

Il Re ed il reggimento

Il Re uscendo dalla Basilica di S. Antonio vede da lontano il reggimento informatosene si mostra contento e rivolto al sindaco esclama.

— Vado a salutare quei poveri giovani.

E attraversando il sagrato si reca sul piazzale.

I due battaglioni si schierano e presentano le armi.

I due battaglioni sfilano dinanzi al Re ed escono dalla piazza per Via Cappelli, mentre la folla ancora grida: Viva il Re! Viva il 14.o fanteria!

In tutti è la più intensa commozione.

Il Re non si muove finchè non è passato l'ultimo soldato.

Anche alla nostra stazione ieri correva la voce che il re, a Padova, sarebbe andato incontro ai superstiti del XIV.o, anzi noi raccogliemmo quella voce.

All'Esposizione.

GLI STIPETTAI GEMONESI

Una delle mostre più interessanti e bene riuscite, è certamente quella dei mobili (sale superiori, nello stabilimento delle scuole). Ne abbiamo di stupendi, e di vario stile: e di artisti udinesi e di artisti comprovinciali e di artisti d'altre provincie. Per oggi, ci occuperemo dei mobili che una schiera di artisti gemonesi ha mandato: nella ideazione e nell'esempio dei quali, ci compiaciamo di notare la benefica influenza che esercita la scuola d'arti e mestieri in quel grosso e importante centro friulano.

* * *

Gemona ha parecchi laboratori in mobili, ed il numero rilevante degli operai impiegati, e le numerose e continue ordinazioni fatte anche da cittadini de' principali centri dell'Italia settentrionale e media attestano della loro rinomanza.

La Ditta *Stefanutti Antonio* e *figlio*, che nel 1900 fu premiata con medaglia dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, si è presentata con parecchi mobili di lusso, solidi, finemente lavorati e ricchi d'artistici intagli.

Ha esposto una camera completa — stile floreale (liberty) — in legno acero bianco tappezzata in seta originale. Il complesso armonico richiama l'attenzione de' visitatori che la trovano elegante, di ottimo effetto e di fine nonchè accuratissima lavorazione.

Ha esposto ancora una camera — stile Rinascimento — in noce scuro massiccio, ed una credenziera artistica con annesso salotto completo. Questa Ditta, che eseguisce qualsiasi lavoro affine, fece anche le due geniali vetrine che contengono i prodotti industriali (filati e tessuti di cotone) esposti dalle Ditte A. Morganti e Francesco di Francesco Stroili di qui.

Il sig. *Achille Fantoni* bravo ebanista-intagliatore, dei cui numerosi mobili eseguiti, meritano ricordati specialmente la cantoria in stile gotico della chiesa di Ospedaletto, la magnifica sala del sig. Francesco Stroili in stile antico, e i mobili — stile 600 — della farmacia Nicoloso di Buia; si presentò all'Esposizione con un *bouffet* in stile moderno (liberty). E' lavoro di pazienza e di spiccata esattezza, degno di essere esaminato e studiato. Peccato che la luce gli sia, poco ed anzi punto favorevole!

Altro espositore in mobili è il sig. Tomaso Stefanutti che si presentò con una camera completa — stile moderno — di buon gusto artistico. Come i precedenti, merita elogio per la finezza del lavoro d'intaglio.

I PREMIATI ALLA MOSTRA DI ANIMALI DA CORTILE, VOLIERA E PARCO.

Diamo oggi l'esito delle premiazioni tutte, ottenute dalla mostra di animali da cortile, voliera e parco.

G. F. Lion, Padova, medaglia d'oro, cinque d'argento, una d'argento dorata. Avv. Antonio Lion, ponte S. Nicolò, Padova, due d'argento, tre di bronzo. — Zerman Eugenio, Verona, due di bronzo — Mangilli march. Massimo, Flumignano (Udine), tre dorate — Ruggero Giusti, Conegliano, una d'argento, una d'argento dorato e una di bronzo, — Indri, una di bronzo — Canciani Marcelliano di Plaino (Udine) una di bronzo — Montani F. Rovigo, una d'argento dorato, una di bronzo — Zuliani Luigi, Udine, una di bronzo — Molinar Luigi, Torino, due di bronzo — Giovanni Marotti, Tricesimo, una d'argento, Antonio Clama Artegna, medaglia di bronzo — Borghi M. Bologna, medaglia di bronzo — Pettigiani, medaglia d'argento — Eugenio Ferrario medaglia d'argento dorato.

Premi d'onore e premi speciali

Mangili march. Massimo Flumignano (Udine) sette d'ar. due d'argento dorato, tre di bronzo ed un premio di l. 10 — F. Montani, Rovigo, medaglia d'argento ed uno di l. 10 — G. F. Lion, Padova, sei d'argento, sei d'argento dorato ed uno di l. 15 — Volpe G. B. Udine, medaglia d'argento — Lazzarini da Polvara, medaglia di bronzo — Ruggero Giusti Conegliano, due d'argento — Eugenio Ferrari, Udine, medaglia d'argento — Rui Angelo, Trevisan, due medaglie d'argento — Clama Antonio. Artegna (Udine) due medaglie d'argento ed uno di L. 10.

Lion avv. Antonio Padova due medaglie di argento ed uno di l. 10 Oliva Pietro, Rovigo medaglia d'argento. Fioresi uno di L. 10. Zanutta di Udine uno di l. 15. Borghi Ugo Bologna, uno di l. 10 Molinar Luigi Torino uno di l. 10.

Premi specioli pei piccioni

Montani cav. Francesco Rovigo, medaglia d'argento dorato, Borghi Ugo Bologna, d'argento. Fioresi, d'argento. Pontoni d'argento. Barone S. Giusto, d'argento. Pancierotti d'argento. Deotti Giuseppe di Udine di bronzo, Zerman Eugenio Verona bronzo. Zanutta di Udine bronzo. Oliva Pietro Rovigo bronzo. Rui Angelo Treviso, bronzo. Montani di Rovigo bronzo.

Premi speciali per cini e anitre

Zerman Eugenio Verona diploma di medaglia d'oro.

MUSICA.

Oggi dalle quattro alle sei pom. e dalle 7 alle 9 pom. la banda di Nogaredo di Prato, suonerà nel recinto dell'Esposizione.

BIGLIETTI CUMULATIVI.

Si ricorda al pubblico che sono in vendita all'entrata dell'Esposizione in via Cavallotti i biglietti cumulativi al prezzo di L. 2 che danno diritto all'ingresso serale, allo spettacolo nel Teatro di Varietà e ad un biglietto della Lotteria. Questi biglietti si possono avere ogni sera dalle ore 19 in poi.

INGRESSI

Visitarono ieri la Esposizione 544 persone, con biglietto a pagamento, 405 entrarono per via Felice Cavallotti e 139 per piazza Garibaldi.

Moltissimi gli abbonati.

Sottoscrizione della «Patria».

Somma precedente L. 394.50.

Marioni Gio. Batt. L. 5, Elisa Raiser Muccioli L. 2

Totale L. 401.50.

Convegno studentesco interuniversitario.

Antivigilia e vigilia.

Il convegno studentesco era indetto per sabato: ma, come uragano struggitore, ecco il tremendo disastro di Beano scompaginare tutto: per due giorni tace ogni altra voce che non sia di lutto e di rimpianto: chiusa l'Esposizione, sospesi concerti e teatri, e sospeso anche il convegno. E i fieri giovani arrivati dalla Dalmazia, da Pola per assistervi, attestano la loro appartenenza etnica non più col gaio canto goliardico o con l'infervorante inno patriotico, ma unendosi alle onoranze che tutto il Friuli tributa commosso a quelle povere vittime.

È il congresso è rimandato a oggi, giovedì.

* * *

Ma se l'antivigilia fu crudelmente offuscata dal nero sudario di morte; ecco la vigilia offesa da tergiversazioni «diplomatiche». Dove giovani italiani si raccolgono, è naturale, è legittimo che il sentimento patrio prorompa e s'impernii nel verso di Dante, che i confini della Patria fissò con parola indelebile. Senonchè, non ogni giorno la espressione di questo sentimento è nella stessa misura «tollerata», ed il R. Prefetto, dopo tanta libertà nel passato accordata, vieta di affermare su manifesti stampati quello che tutti sentiamo nel cuore. Gli studenti con esaltazione (a noi sembra) spiegabile in animi giovanili generosi — telegrafarono all'on. Girardini essere, per quel *verboten*, l'irritazione ed il fermento negli studenti «incredibili»; le «conseguenze non prevedibili»; e pregarlo «provvedere acchè le misure prefettizie provocatorie cessino»

Esaltazione — a noi sembra e lo ripetiamo: esaltazione spiegabile in animi giovanili, generosi eccitabili; ma che dire delle misure precauzionali prese dalla autorità prefettizia?... Noi siamo ossequienti all'autorità dell'attual R. Prefetto comm. Doneddu estimatori perchè lo sappiamo lavoratore e fautor sincero e zelante d'ogni progresso economico e civile della Provincia, forse talora un po' troppo corrivo ad ascoltare la voce degli uomini politici — unico difetto che in lui sinora ci parve di avvertire: ma quando vedemmo ieri capitare una sessantina di agenti della pubblica sicurezza tra in divisa e in borghese e chiamarsi da varie parti della Provincia rinforzi di carabinieri, dovemmo dire a noi stessi ch'egli fu assai male consigliato.

Una città come la nostra, con popolazione come la friulana, dove generale è il rispetto alle autorità, dove basta la parola suadente di una persona calma e seria, mettiamo come il capitano dei reali carabinieri signor Fedreghini, che vedemmo alle prove in Pordenone in momenti di eccitabilità grande: tutto questo apparato di forze è per lo meno inutile, se non irritante.

* * *

Così presentasi la vigilia.

Oggi il fatto: e crediamo che si svolgerà senza incidenti notevoli. Qualche grido, qualche canto: ma gli studenti medesimi sanno — e lo apprenderanno i friulani agli ospiti che nol sapessero — come in Udine sia forte e indistruttibile l'affetto per tutti i fratelli d'Italia: ma non chiassoso, non trasmodante: calmo, fermo, come ogni sentimento profondo, del quale nessuno più dubita, che sa costantemente e pacatamente affermarsi, col pensiero, con le opere, anche con l'olocausto della vita, se il momento lo richieda.

Preparativi.

Da lungo tempo il Comitato ordinatore composto dei signori: Carlo Lorenzi presidente, Rinaldo Ferrario segretario, Carlo Conti cassiere, Luigi Barzan, Dino Bertolissi, Ferdinando Calligaris, Carlo di Prampero, Enrico Fornasotto, Lodovico Monis, Giovanni Morelli de Rossi, Giuseppe Nais e dott. Romano Zuliani — preparava questo giorno. E il lavoro fu ordinato, fu fruttuoso, poichè, come notammo, le adesioni vennero numerose ed entusiastiche.

E in questi ultimi giorni, il lavoro fu affrettato ancor più: nel preparare il numero unico — riuscito cosa degna di una festa civile e patriottica, — nel preparare la cartolina ricordo, anche riuscita pregievole per concetto ed esecuzione (fu ideata e disegnata dallo studente di Belle Arti sig. Parmeggiani) — nel preparare i carri del trionfo, anche ideati dal signor Parmeggiani — nel preparare e disporre le cento e cento cose necessarie alla buona riuscita d'un convegno studentesco in particolare: fino gli sventolanti: «W gli ospiti» che spiccano in alto, attraverso le strade.

I carri.

Dodici, sono i carri: schialars, chiusi lateralmente, come quelli che servono al trasporto delle pannocchie: le tavole coperte di carta colorata, con festoni di foglie d'allore naturali e... naturalmente disseccate, nei quattro giorni di attesa. Sulla carta, stemmi delle città italiane entro e fuori dei confini: per quelle, limitatamente alle città sedi universitarie: Padova, Bologna, Pavia, Firenze, Palermo, Siena, Perugia, Pisa, Modena, Urbino, Sassari, Milano, Venezia, Torino...; per queste, Gorizia, Trieste, Zara, Trento e Roma; ed emblemi della vita studentesca: la pipa, il beretto, un borsellino... quasi vuoto, i dadi, le carte da giuoco, il decalitro... Altri, emblemi diversi: un *ritratto* di studente col libro in mano, una rana (?) ecc.

I distintivi.

I «convenuti», che viceversa sono tutti simpaticissimi «attori», si distinguono dagli altri cittadini: gli studenti delle nostre università, per il berretto:

bleu = studenti di legge,

rosso con emblema della croce rossa = medicine;

nero = ingegneria;

verde = scienze;

rosso senza altri distintivi: farmacia veterinaria;

giallo con leone di S. Marco = scuola superiore di commercio di Venezia.

Gli studenti delle provincie italiane soggette all'Austria, portano invece una coccarda sul petto.

Gli invitati.

Il Comitato degli studenti ha diramato larghi inviti: alle autorità politiche e civili e militari; ai consiglieri della Provincia e del Comune; ai deputati; alle società di studenti italiani.

Parecchi scusarono il non intervento: il Generale, il R. Prefetto, il colonnello, il consigliere provinciale co. Andrea Caratti e qualche altro.

Pervennero poi, fra altri, i due telegrammi seguenti:

Trento, 29 agosto 1903.

Congresso Studenti

Udine

Impossibilitati intervenire ufficialmente solita causa da quest'ultimo baluardo Italia cui Dante protegge aspettando con fede tenace nel futuro inviamo a voi fervidi auguri baci fraterni.

Società Studenti Trentini.

* * *

Vienna, 30 agosto.

Carlo Lorenzi,

Relegati terra straniera inviamo voi carissimi fratelli raccolti santo suolo patrio saluti cordiali concordi imperterriti propugniamo ateneo italiano Trieste supremi ideali nostri.

Circolo accademico Italiano.

Iersera al «Teatrino».

Furono vedute ieri, alcune carrozze di studenti percorrere le vie delle città, cantando canzoni del vecchio repertorio patriottico (una quarantina di anni fa circa), o del repertorio contemporaneo: e Garibaldi e libertà ne erano i ritornelli più frequenti.

Erano i rimasti da venerdì e sabato, non avvisati in tempo per restar a casa, troppo lontani per ritornarvi; e taluni arrivati ieri.

Essi iersera si diedero appuntamento al Teatrino di varietà: e assembratisi nei palchi di sinistra, chiesero per primo numero del programma la marcia reale, che fu suonata, ed ascoltata da tutti a capo scoperto e in piedi.

Fu suonato a richiesta l'inno di San Giusto; però, prima di intuonarlo, si vollero... fischi e grida.

L'inno degli studenti fu anche suonato, accompagnato dal canto degli studenti stessi; e si dovette bissarlo.

Si suonò anche l'inno di Garibaldi.

Gli artisti, tutti applauditi; con calore speciale, la seratante Senorita Valverde, il clown musicale Dario e il Teatro Tintaresque.

Concorso di cittadini.

Gli studenti trovarono, nei cittadini, un concorso determinato da viva simpatia. Il co. di Prampero fornisce i carri e le *bestie* e i conducenti (ad eccezione di un carro, fornito dai Rizzani); la ditta Pecile, il legname per adobbare i carri; l'impresa Leonardo Rizzani, «le tavole per la tavola» della bicchierata che seguirà alle ore 15 di oggi, su in Castello, sotto il maestoso porticato che prospetta lo stupendo piazzale del colle verso settentrione; altri diedero offerte in danaro.. Eh si può essere giovani e avere anche il borsellino... vuoto o semivuoto; ma senza danaro, non si fanno nemmeno i convegni dei giovani?...

Quella tavola, è lunga la bellezza di cinquantadue metri: un tavolone!; e lì a pianterreno, dove le triplici! grosse inferriate raccontano che v'eran le carceri, furono imprigionati molti fiaschi di vino, ai quali generosamente gli studenti daranno oggi... la libertà.

Per gli addobbi dei carri, pensarono gli studenti medesimi a idearli, dipingerli, lavorarli: donde appunto risulta provata una volta di più la necessità... del lavoro manuale nelle Scuole. Vedemmo ieri il Parmeggiani, il Trivulzio intenti a dare gli ultimi colpi.. di pennello, di forbici, di colla, di corda.

Gli arrivi.

Coi treni di stamane, arrivarono molti e molti studenti: da Gorizia alle 7.30, da Trieste alle 9.53, da Venezia e Bologna alle 10.07.

Il prof. De Giovanni, arrivò col diretto delle otto.

Il piazzale della Stazione, la bassa strada di Pradamano — dove, nella corte dei fratelli Ballico, v'erano i carri — ne furono insolitamente animati.

Lì, verso le dieci, fra incidenti comici e chiassosi — benedetta gioventù! — seguì la... scalata ai carri.

Del corteo, fanno parte anche le bandiere abbrunate che figurarono giovedì alla sfilata dinanzi ai Sovrani e venerdì nel mesto accompagnamento funebre.

L'ingresso trionfale.

Per via Aquileia, folla, in attesa dell'ingresso trionfale; bandiere; molte signorine alle finestre, aspettanti.

Precede la banda musicale cittadina. A metà corteo, viene la banda musicale di Nogaredo. Esse alternano gli inni di Maneli, di Garibaldi, di S. Giusto, con l'inno a Trento, con le canzonette *del Sì* (Dalmazia), del *Lassè pur*; con la marcia reale, con l'inno degli studenti.

E questi, dai loro carri uniscano le loro voci in coro, e applaudono e si effondono in evviva; mentre il pubblico applaude anch'esso e manda evviva agli studenti e alle Terre ch'essi ricordano; mentre dalle finestre dalle case piovono migliaia di cartellini e da alcune fiori e fiori..

Scorta d'onore ai carri fanno guardie e carabinieri.

Spettacolo grazioso, entusiastico.

Da ogni finestra signore e signorine che salutano calorosamente, agitando mani, agitando pezzuole... Una cara, indimenticabile festa!

I partecipanti al Congresso.

Ecco i nomi delle università che prendono parte al convegno: università di Modena, Padova, Bologna, Ferrara, Genova, Torino, Parma, Pavia, Università Bocconi di Milano, studenti italiani dell'Università di Innsbruk, Firenze, Roma, Napoli, scuola delle arti belle di Venezia, Politecnico di Milano, studenti italiani della Università di Graz e Vienna, studenti in Veterinaria ed agraria di Milano, Pisa, Consolati della Corda Fratres di Pavia, Venezia, Bologna e Ferrara, Comitato pro tubercolosi di Padova, Istituto Mahr di Lubiana, rappresentato dello studente G. Pecile.

Tutti i carri sono decorati dagli studenti di queste università. Quattro bandiere abbrunate degli studenti irredenti.

L'arrivo degli studenti Triestini.

Gran numero di studenti aspettano sotto la tettoia della stazione, i colleghi triestini. Alle 10 e 10 precise la macchina si fa vedere, ed allora la banda di Nogheredo suona l'inno di S. Giusto, freneticamente applaudito.

Giunge il treno proprio sotto la tettoia ed allora le grida, i battimani si moltiplicano. Centinaia di voci si confondono, si spandono per la vasta tettoia, tutti inneggiano agli studenti triestini.

Questi salutano e gridano essi pure, si agitano i berretti dai diversi colori; Spicca fra essi la bandiera istriana.

Non aprendosi subito gli sportelli dei scompartimenti, i giovani impazienti, saltano... scavalcano i finestrini e giù fra le braccia dei fratelli.

Si suona l'inno degli studenti che viene accompagnato con il canto si grida viva Trieste, viva Udine e quindi gli studenti si preparono a ricevere gli altri colleghi.

L'arrivo in Municipio.

Scriviamo affrettatamente.

Sono le undici.

Il corteo per via della Posta, sempre al suono.., e al canto dei patriottici inni delle entusiasmanti canzonette, giunge al Municipio.

Folla, in piazza Vittorio Emanuele.

Gli studenti scendono dai loro carri.

Questi e il pio bove con la sua «signora» sono condotti via. Strano, il vederli ripartir vuoti e silenti, dopo tanto clamore di vita!

E gli studenti salgono al Municipio — ricevuti dall'on. Sindaco e dalla Giunta e dalle rappresentanze.

I discorsi.

Saluti, strette di mano, presentazioni.

Poi, quando il tumulto dell'entrata è un po' chetato, all'accenno che il sindaco signor Michele Peressini sta per dare il proprio saluto, si fa silenzio.

— Carissimi e giovani amici studenti; — egli incomincia. — La gioventù italiana chiamata a questo convegno ha corrisposto con entusiasmo; e mi allieta vedervi così numerosi nella nostra città di Udine, che a mezzo mio si felicita e si onora di porgervi cordialissimo benvenuto.

Più che un convegno scientifico, più che un'arringa di tesi tecniche ed universitarie, più che un campo di dottrina, questo convegno rappresenta il pegno di solidarietà fraterna tra tutte le regioni italiche libere e non libere. *(Vivissimi applausi)*.

Non vi annoierò indugiandomi troppo a parlare di studi e di scuole, di metodi e di programmi; mi propongo tentare, in forma rapida e concisa lo scrutinio degli obbiettivi morali ed economici dello studio nell'organamento Sociale.

Lo studio rappresenta la genesi volontaria del sapere, sintetizza l'aristocrazia intellettiva del lavoro, e nell'applicazione diventa seme, germoglio e frutto di ogni migliore conquista. Sua finalità suprema col perfezionamento individuale è il ben'essere univ ersale.

Ora il problema del ben'essere universale, a parte le astrazioni e le soddisfazioni dello spirito, si impernia su due indiscutibili assiomi:

Produzione e Ripartizione.

Vale la prima scienza, azione ed economia, importa la seconda equità e moralità di mercede e cointeressenza. Sarebbe vano ed irrisorio che lo studio colla scienza o col lavoro incrementasse i prodotti della terra nel solo interesse individualista, limitandosi a pochi beneficii indiretti, ove il riparto di quelli restasse miseramente negletto al caso perpetrando l'esodo delle plebi a vantaggio di pochi, a sacrificio di tanti.

L'ingiusta convenzionale dottrina dei privilegi non farebbe che ribadire i ferri antichi o medioevali e gli esempi della storia e gli ammaestramenti del pensiero moderno tornerebbero completamente frustrati. Sterile e disumano scopo avrebbe la scienza, se il sentimento mancasse, se attraverso il prisma radioso del progresso, la sua luce non dovesse riflettersi sui postulati supremi della esistenza fisica ed oppettiva dell'uomo, cioè pane ed amore. (*Bene!*)

E' dunque necessario che la operosità umana si sviluppi non solo rimunerativa nel reddito ma anche equitativa nel consumo, perchè il ben'essere universale si compia.

E' doveroso che il prodotto del sapere si consoci alla moralità dello spirito, perchè dal generoso connubio scaturiscano evolute le scienze economiche regolatrici, ma più civile organamento della vita.

E nell'indagine dell'alto fine lo studio ci presenta facile e sicura la duplice risoluzione, coll'istruzione e coll'educazione.

La prima è conquista, la seconda è riforma. Facile individualisti a è l'una, ardua altruistica è l'altra. Entrambe disposando al patrimonio delle eredità ataviche tutto un nuovo corredo di energie scientifiche e morali colle impressioni e colle suggestioni aquisite nello studio, valgono ad evolvere idealità dei pensieri...

E brevemente sviluppa il suo concetto, ch'è di speranza in un avvenire più equo verso tutti, al quale devono cooperare i giovani, coi loro entusiasmi per quanto è giusto ed onesto, con le loro aspirazioni verso tutto ciò ch'è nobile, grande.

Ma le sante, le nobili aspirazioni non bastano, non basta lo studio a compiere i grandi destini dei popoli: occorre un elemento essenziale e supremo: occorre la libertà, (*vivissimi, entusiastici applausi*), senza della quale ogni conato di progresso, ogni ardimento di evoluzione si spunta inane e si spezza.

Non possono i popoli svolgere intenso e fecondo il proprio pensiero se la schiavitù li opprime (*applausi*); occorre ch'essi diventino completamente indipendenti e liberi entro i propri confini naturali e secondo le loro tradizioni storiche, l'indioma e la geniale elezione. (*Entusiastici prolungati applausi*).

E questi applausi vanno spesseggiando con sempre maggiore entusiasmo man mano che l'on. Sindaco, con frase ognora più vibrata e forte, accentua questo concetto, e ricorda la celebre frase di Vittorio Emanuele: l'Italia è fatta ma non compiuta.

E quando l'aurora splendida della emancipazione dei popoli sarà spuntata, allora la falange moltiplicata e pronta dei pensatori, degli studiosi e dei lavoratori muoverà compatta, irresistibile a realizzare la più grande epopea del mondo, ossia «a compire la trasformazione dell'ingiustizia legale consacrata dalle universe legislazioni, nella giustizia legale, consacrata dalla coscienza, dal diritto naturale dell'uomo, e dal sentimento sublime della fratellanza umana colla redenzione di tutti gli umili e dei sofferenti della terra». *(Ovazioni entusiastiche)*.

Ed ora o carissimi — conchiude gradite che a nome della cittadinanza e dell'Amministrazione del Comune, altamente felici ed onorati di ospitarvi, io vi confermi i miei propositi nello studio, sentinella avanzata del progresso, che auguro splendido successo di fraterna allegria e di giovanile baldanza alle vostre feste goliardiche, che auspichi anelante prossimo e completo il realizzo dei comuni ideali e che infine con l'effusione del cuore e la vivissima simpatia vi porga il mio caldo e affettuoso saluto. (*Tutti applaudono freneticamente; molti di quei giovani, molti degli invitati non rifiniscono dall'applaudire, dallo stringere la mano al Sindaco*).

La risposta del Presidente sig. Carlo Lorenzi.

Quando il fremito dell'applauso finalmente si tace; ecco avanzarsi il simpaticissimi giovane signor Carlo Lorenzi, e porgere il saluto in nome del Comitato ch'egli presiede.

Le parole sue, sono improntate a caldo sentimento patriottico ed a vera modernità di vedute, noi cercheremo qui di riprodurre il più fedelmente possibile — spiacenti solo per la tema di non riuscire a tradur sulla carta, col freddo inchiostro, il tumulto di p... e di affetti che in tutti destò.

Ringraziamenti e saluto al Sindaco.

Permettete, compagni miei, che io di rorgere il saluto dell'anima a quanti siete fraternamente qui e... nutti io mi faccia interprete dei s... menti vostri rendendo grazie inf... a tutti Coloro che vollero onorarci d... loro presenza, tributando una pa... di affettuosa gratitudine a quell'U... integerrimo, cui gli anni e le vice... della vita non hanno ancora sfronda... i sacri entusiasmi della giovinezza... Michele Perissini, primo cittadino... Udine. (*Calorosissimi applausi. Gri... Viva il Sindaco Perissini!*) Gra... illustrissimo signor Sindaco, delle vo... parole, che in quest'ora e in quest... risonando di profonda eloquenza, a... mono un'alta significazione civile... rappresentano la sintesi di uno... problemi più ardenti cui la nostra g... ventù italica è chiamata. (*Vivi applausi*).

Il saluto ai compagni.

Salute a voi, compagni rappresentanti le officine del sapere, le gen... più fulgide d'Italia, salute in quest... dine nostra, ove hanno culto ed... trovano asilo amoroso tutte le più... bili aspirazioni dell'anima umana (*Applausi prolungati*).

Saluto, o lavoratori del pensiero, ... vi lanciate fidenti incontro all'avve... forti di speranza e di audacia, che ... rete domani nel mondo i soldati de... civiltà nella feconda lotta per la rice... dell'ignoto, nella nobile gara per l'... spressione del bello! Salute e gra... (*Bravo! Benissimo! Calorosi applausi*).

* * *

Il vostro concorso così numeroso, quantunque già preveduto, è di sod... sfazione immensa a noi, che qu... convegno giovanile abbiamo prepar... con la fede e l'entusiasmo di chi... di accingersi ad opera buona. Noo... vano adunque noi facemmo appello a quello spirito di fraterna solidarietà che è il simpatico distintivo della s... dentesca italiana e che brillò sem... ne' secoli di luce splendida, dalle a... legre comitive di «clerici vagant... via via fino alle sollevazioni unive... tarie del patrio riscatto e che e... l'ultima recente sanzione nell'imp... irresistibile di sdegno, che, come... fremito possente, corse tutta Itali... domani delle barbariche tedesche ga... d'Innsbruk. (*Ovazioni entusiastiche, si prolungano parecchio*).

Fratelli d'anima e di sangue.

Io temo che la mia parola non po... esprimervi tutto l'entusiasmo che vi... nell'anima mia; io vorrei a qu... siete qui dentro, venuti dalle pianu... dai monti o dal mare, dalle città... polose o dai villaggi sparsi nelle lon... nanze più remote, vorrei dire a t... una parola d'affetto e di gratitudi... Vi chiamerò tutti fratelli, (*Benissi... bravo! Applausi*) l'espressione ... viva della comunità indissolubile ... speranze, d'ideali, di lotte, di dolo... fratelli d'anima e di sangue! (*Ripet... insistenti applausi*).

Questa è veramente la festa spe... sierata e gaia che suggella la nos... comune origine italiana nel significa... più bello e più puro della parola; ... essa irraggia una luce candida di pu... una serena poesia gioconda d'affetti... di pensieri.

La fratellanza si afferma piena e ... tera in mezzo a noi, ne stringe tra ... sue invisibili braccia amorose, co... nella grandiosa dolcezza di un sog... superbo, additando le vie dell'avveni... rischiarando la tristezza del presen... Ella è il simbolo della vita giovane ... irompente con tutte le sue vergini for... verso i più alti ideali umani. (*Beni... simo! Vivi applausi*).

Ai fratelli lontani.

Io vedo in mezzo a voi una schie... balda, eletta e cara; noi non li abbiam... mai visti nelle nostre feste; il telegr... ci portò, è vero, il loro saluto, il l... augurio; ma era un saluto lontano, ... augurio fioco. Oggi non più, sono ... mezzo a noi: vengono dai monti s... perbi là dove l'Adige pumeggia i... frangendosi tra macigno e macigno... vengono dalla città turrita ove Dan... aspetta pensoso: (*entusiastici applausi*) sono friulani del Friuli disgiunti, c... natura pose sentinelle delle valli d'I... sonzo contro le minacciate discese d... barbari: (*nuova ovazione*) sono i no... figli di S. Giusto, custode di glori... sono figli della novella «leonessa d'I... talia», cui tutto l'oro profuso, tut... l'astuzia di governanti nulla tolsero ... quella fede italica, per cui essa na... que e si formò ne' secoli come un... creatura divina (*indescrivibile entusiasmo*) Oh il mare di Trieste rompent... con instancabile assalto alle spiagg... baciate dal sole nostro! (*calorosi ap... plausi*). Oh sponde verdi dell'Istria ... dove il Leone vittorioso si ostenta, d... cumento di storia, di tra i romani ru... deri, dove sembra rivivere a distanz... di luoghi e di secoli la fierezza del... libertà comunali! (*Nuovi, entusiastici applausi*). Oh Dalmazia eroica nella s... renità forte fiera del tuo sacrificio, m... dre di nobili e tenaci energie sco... sciute, oh patria invidiata da chi de...

la pagina più profonda nello studio della lingua nostra! (*Calorosissimi, persistenti applausi*). A voi il saluto più fervido, come una fiamma ardente, intenso come una invocazione, dolcissimo come l'abbracciamento materno! (*Benissimo! bravo!.. Applausi*). A voi l'augurio del cuore! (*Nuovi ripetuti prolungati applausi*).

Cosa sono gli studenti.

Il vostro caldo plauso dice tante cose, o fratelli, ma a me sembra che sopra di tutte una ne esprima chiaramente a chi guardi nell'intimità della vita studentesca. Studente! Già per taluni, memori a sproposito di una definizione satirica, è lo scapestrato, il fannullone. (*Si ride*). Anzi a tal segno si giunge che, quando noi alziamo la voce a difendere un diritto, a smascherare un'ingiustizia, pochi si curano di sentire che cosa vogliamo, quanta parte di ragione è con noi. Studenti e basta!

No o signori! Voi non avete guardato quale meraviglioso fervore di agitazione, di studio, di lotta, di sacrificio, quale intensità d'intendimenti e di volere sia nella vita dello studente odierno. Voi non sapete che nelle faccie imberbi balena talvolta un lampo, che non è *forse* frutto di riflessione ponderata, ma esprime tutta quella nobiltà di sentimento, che è dell'età nostra il distintivo migliore. Voi non pensate che sui banchi della scuola confusa a cento altre, il cui nome resterà per sempre ignoto, matura la mente eletta ad alti destini; che in mezzo alla turba dei gaudenti scialacquatori v'è chi stenta la vita tra le fatiche, i sacrifici, le privazioni per la conquista agognata del sapere; chi passa insonne le notti sui libri, rinunciando alla seducente mollezza della vita agiata. (*Bene!*)

L'opera nostra raffrontata con il secolo decimoquinto.

Vi fu un'età della storia — il secolo XV — in cui la febbre dello studio e della ricerca avea invaso tutti gli spiriti migliori; ebbene, nella storia d'Italia io non saprei trovarne un'altra che l'assomiglia, quanto i giorni nostri. E se le leggi storiche sono immutabili, attendiamo nell'ardore del nostro lavoro serenamente un nuovo aureo Cinquecento, attendiamo Machiavelli e Michelangelo!

Le necessità della vita che ci si prepara, la visione rattristante di un avvenire di lotte, nelle quali non sempre vince chi più sa e più studia, hanno trasformato una parte dell'anima nostra.

Ma in ogni cosa buona, in ogni cosa onesta voi troverete sempre lo studente; e non vale che taluni intendano di praticarci delle iniezioni endovenose di acqua ghiacciata; *(bravo! si ride)* il nostro sangue scorre tumultuando ugualmente e scuote ogni desiderio di riposo e scalda il cuore dei più forti e nobili entusiasmi. *(Benissimo! Applausi)*.

Il motto dello studente.

Avanti! è il nostro motto, ovunque, avanti verso l'avvenire, che è nostro e sarà fecondo di sempre nuovi trionfi per il pensiero umano, per la vita politica italiana. Avanti! gridarono cadendo gli antichi eroi dell'idea, gli eroi della spada; caddero e ripigliarono la via infatuati indomiti verso la meta sognata; nelle nebbiose lontananze dei tempi si sperse ormai anche la loro memoria. Verso la nostra meta, che è l'ideale più vasto del bene, del giusto e del vero, gridiamo anche noi: avanti! come un uomo solo, stretti in fascio potente. (*Bene!*) Che importa cadere lungo la via, quando splende da lunge la vittoria? noi cadremo volentieri, serenamente. (*Bene! applausi.*)

Salve, o ideale, cui il giovane d'ogni tempo ha dato i fiori più belli della sua intelligenza, gli entusiasmi più forti e più puri del suo cuore! (*Applausi*).

Salve tu, che abbelli la vita, per cui non volgono più tristi i giorni, per cui una febbre di sempre rinnovata attività ci brucia nelle vene! Noi lo vogliamo seguire fino all'ora ultima, fino a che non ci verranno meno le forze e non piegheremo la testa stanca sulle ginocchia. Ma allora altri in vece nostra ripiglieranno la via baldi di speranza, forti d'audacia, lontano, lontano, verso l'ignoto, l'incomprensibile, verso la rivelazione ultima di ogni segreto della natura, verso l'esplicazione più splendida della bellezza. Questo il destino, questa la meta fin che duri nell'anima umana l'aspirazione a trascendere l'angustia dell'esistenza comune, per vivere d'un fervore sempre nuovo e cercare la più nobile fine d'ogni lotta e di ogni dolore. (*Prolungata ovazione*).

* * *

Festa lieta e solenne, comunione gioconda d'anime pensanti e sorelle; tale noi volemmo questa riunione. Essa deve rimanere impressa nei vostri cuori, come il ricordo di un patto d'amore indistruttibile, deve brillare sempre come una luce aurea in mezzo ai dolori e ai disinganni della vita matura. E quando nel lontano avvenire, spinti dalla forza incognita del destino umano voi tornerete alla città nostra, risentirete, io spero, la dolcezza di questo giorno della rigogliosa vostra giovinezza, ricorderete ancora i vostri compagni ed amici del Friuli, che sempre e dovunque saranno sul vostro cammino nelle battaglie per l'ideale, eterno come la libertà, la giustizia, la patria (*Entusiastici, generali applausi*.

Il signor Lorenzi riceve le meritate calorose congratulazioni di tutti i presenti; i sui compagni lo ringraziano con effusione di avere intepretato i loro sentimenti con tanto calore).

Ma dobbiamo correre in redazione, pieni ancora il cuore delle radiosi impressioni provate, buttar giù in fretta queste relazione — la quale certo è inefficace a rinnovare in chi legge tutto l'entusiasmo provato da chi ascoltò.

Il programma

— Oggi. — Ore 14, Conferenza del senatore prof. De Giovanni sul tema: «Ma che cosa vogliono gli studenti?.

Ore 15 — Bicchierata offerta dagli studenti friulani sul colle del Castello.

Ore 17 — Visita all'Esposizione con ingresso gratuito per i Congressisti. Spettacolo in onore degli studenti al Teatro di Varietà.

Ore 20.30 — Serata di gala al Teatro Sociale colla *Germania*, con speciale ribasso per i Congressisti.

Venerdì 4 settembre.

Ore 9 — Inaugurazione del vice consolato della «Corda fratres».

Ore 10.12 — Partenza per Cividale, ove si arriverà alle 10.45 Ricevimento alla Stazione, entrata in città, visita di monumenti, bicchierata offerta da quel Municipio.

Ore 17.15 — Partenza per Udine.

Ore 18 — Assemblea generale dell'Associazione «Italia».

Ore 21 — Recita studentesca al Minerva a beneficio della «Lega contro la tubercolosi» con speciale ribasso per i Congressisti.

«AL È IL CÙR» FRADIS!

(Versione libera dal *Corda, fratres.*)

Fevèle il cûr cuan-che fur dal confin
de' Patrie, in tanch païs, lontan, lontan,
tai vôi, te muse de int 'o viodin
di sêi fradis e amis, cul cûr in man.

E no' che lis passions 'o cognossin
dal nestris vièi, lis fadis, il malan:
«Pâs, progrès... e ogni ben!» 'O al disin
Cheste 'e j-è la peràule dal domàn.

Pur dividuds dal mar e da lis monts
zovins diviars di tipo, di lengazz,
di religion, di lezz... 'o sin in fonds

Simpri donge e compagns! — Ducuanch un (mezz
di speranzis, di gionde... di coróns...
duçh pal mond; ma cul cûr... duçh t'un a- (brazz!

Udine, agosto 1903.

Emilio Dal Bo.

Uno ch'è ritenuto una spia.

Questa mane, verso, le 8 1|2, un numeroso gruppo di studenti, partecipanti al congresso, se ne stava tranquillamente seduto all'aperto, nello spazio concesso al Caffè Nuovo, quando s'accorsero che in mezzo a loro trovavasi una spia austriaca. Subito, e specialmente gli studenti irredenti, cominciarono a gridare:

— Abbasso la spia!... è accompagnavano tutti questo grido con uno... slancio di pesche alla persona ritenuta per tale.

Il malcapitato fuggì per via Palladio, seguito sempre dagli studenti, i quali non finivano di fischiarlo serenamente.

Allo svolto del caffè della Nave, scomparve...

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO.

— Incendio doloso.

2, settembre. — La notte scorsa in quel di Rauscedo da autori ignoti fu appiccato il fuoco ad un mucchio di fieno. Il danno arrecato al proprietario D'Andrea Celeste è abbastanza rilevante, giacce il mucchio di fieno era formato di oltre 30 quintali, dei quali pochi ne rimasero solo.

MONTENARS.

— Furto in chiesa.

Per la terza volta, ignoti ladri, la notte del 31 agosto, penetrati nella chiesa parrocchiale mediante scasso della porta laterale, fecero man bassa sul denaro delle cassette, asportandovi denaro per una cinquantina di lire.

La popolazione è impressionatissima e non ha che parole di biasimo per la pubblica forza, che al succedersi continuo di questi furti, non sa *agguantare* i ladri.

Cronaca Cittadina

— Un dono alla Regina.

Soltanto oggi veniamo a conoscenza che, mentre la Regina visitava l'Esposizione, precisamente nella galleria delle belle arti, le fu offerta una bellissima coppa di bronzo finemente cesellata da Donna Jenny Paterni nata Doneddu-Ardoino, figlia del nostro prefetto.

— Teatro Sociale.

Oggi alle ore 20 30 grande serata di gala in onore del Convegno Studentesco con l'opera *Germania*.

Per questa sera il prezzo delle poltroncine è di L. 3, degli scanni di L. 1.50.

* * *

Questa prima serata d'onore di *Fausta Labia*

Procedono molto bene le prove di *Sofia Clerval* la tanta aspettata opera del nostro bravo m.o Domenico Montico.

* * *

All'**Amministrazione** dei Legati del Comune di Udine (Via Cavour N. 1) si affittano due palchi I.a fila (N. 3 - 20) ed uno in IV.a fila (N. 11).

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinino Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente. 10

Sottoscrizione a favore delle famigli dei danneggiati nel disastro di Beano.

Bissutti Antonio lire 2, Volpe comm. Marco e signora 100, Serafini G. B. 2, Sabbadini famiglia 10, conte Petreio 5, co. co. Gustavo Freschi 20, famiglia co. de Brandis 20, ing. Berizzi 3, Angela Berizzi 10, Massimo cav. Misani 2, Cremona Giacomo 1, Maria Tellini Canciani 5, Tellini Ada, Carlo e Vittorina 5, Toppani G. B. 2, Giulia ved. Cosattini 1, comm. Trezza nob. Musolla 100, avv. Pollis 5, avv. Vatri 5, sig. Bassani 1, co. cav. uff. Luigi de Puppi 10, dott. Girolamo Bianchi 3, Toniat Luigi (Trieste) 1, Maggioli (Trieste) 1, Giovanni Devetak 1, Enrico N. 1, Mario Perlini 1, Persicalli Antonio 1, Cesare Brusirt 1, Canduasio Antonio 1, Ginetti Michele 1, Giuseppe Padovan 1, N. N. 1, Enrico Pinco 1, N. N. 0.50, A. Bini 0.50, Appollonio Garibaldi 1, Tunnino Giorgio (di Zara) 1, Franco Caburi 1, Anita Apollonio 1, Carlo Depangher 1, Riccardo Martissa 1, Emilia e Filippo Palcer (di Trieste) 2, Giusto Venier 2, N. N. 2, cav. Franceschinis 1, Lod. Fantini 1, G. Bigoli 1, Marchi Villach 1, Cozzi Napoleone 1, Raskovich Calorli 1, Zanutti Alberto 1, G. Dedini 1, L. Spelcanton 1, Clelia M. 1, Pietro Franceschinis 2, Bastanzetti Donato 1, Marni Augusto 1, Cial Tuzzi 1, Rassatti 1, De Ronchetti 3, co. di Varmo 10, Alice Polli (Trieste) 1, Eugenio Pollanz 1, Maria Celia 1, Carmeli Dejach 1, Carletti Domenico 1, dott. Pollanz 1, Dalla Costa 2, A. R. 0.50, N. N. 1, Aldo de Kallò 1, prof. Luigi Petri 2, Leone Morpurgo 2, prof. N. N. 1, G. P. 0.20, N. N. 1, Casanova avv. Antonio 1. Tommaso Bossi 1, Fr. Micoli 2, ing. D. del Torre 1, Cenettoli Antonio 1, dott. Imola P. Bologna 1, A. Pancera 2, Ettore Spezzotti 2, Antonio Fanzutti 2, Giuseppe de Nau 2, E. Evera Treviso 1, N. N. 1, Ronza 1, un Cargnello 1, Domenico Pepe 5, Odorico Stua 1, Sigismondo Ielussig 1, prof. Pietro de Carina 1. Umberto Grando 2, L. L. 0.50, S. P., A. P., F. C. 1.50, dott. N. N. Trieste 1, G. de Malcorn 1, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1, Gherisach 1, avv. Messso 2, Greatti 1, dott. Antonio Felleri 1, Alessandro Chiares 1, Lod. co. Della Torre 25, L. Piovesan 0.50, dott. Mass. Turco 1, N. Boliffio 1, Carla Rasca 1, N. N. 1, N. N. 1, E. B. 2, Enrico Flanguetti 1, N. N. 5, A. Bonini 5, Giov. Pagnutti 2, Toso Valentino 2, G. B. Piva 1, N. N. 0.30, G. Petreio 1. Arrigo Brum 1, N. N. 0.50. N. N. 0.30, N. N. 0 40, A. Domini 1. N. N. 0.50, Brisighelli 1, Gius. Fabris 1, N. N. 0.30.

Dall'ill.mo Sindaco di Andorno (Manara) raccolte in quel Comune L. 270.

Raccolte a Latisana e spedite dal prof. Gellio Cassi L. 165. 10.

Totale a tutto oggi delle somme raccolte dal Comitato L. 2975.90.

(*Continua.*)

* * *

Il comm. Bonaldo Stringher ha accompagnato la sua offerta di L. 50 con la seguente lettera:

«Pensai a Lei frequentemente nelle ultime settimane, così dense di fatti per la nostra cara città. Volevo scriverle il giorno dopo l'ingresso trionfale del Re e della Regina, per congratularmi cordialmente con Lei, ma la penna mi cadde di mano al primo telegramma annunziante il disastro di Beano, e immaginai il dolore di Udine e di Lei, misurandolo dal mio.

«L'esplosione schietta d'ineffabile compianto dei nostri concittadini per la tristissima sorte de' poveri soldati, uguagliò lo slancio di vero e caldo patriottismo destato, il giorno prima, dalla presenza dei Reali e l'una e l'altra manifestazione hanno dimostrato all'Italia che il progresso economico del nostro Friuli, quale si è stupendamente rilevato nell'Esposizione regionale, non ha affievolita fra noi l'antica fiamma di patriottismo, e ha ringagliardito i nobili impulsi del cuore di nostra gente.

«Mando a Lei, nel nome di mia moglie e dei miei figliuoli, lire cinquanta, come contributo nella sottoscrizione aperta dal Comitato udinese per le povere vittime del disastro ferroviario. E colgo l'occasione per ripetermele sinceramente devoto e affezionato

Bonaldo Stringher.»

— Vino raboso.

I fratelli Bonotto fu Gio. Battista di Rai di S. Polo di Piave tenendo conto delle lagnanze mosse della loro clientela per l'angustia del locale adibito in viaMercerie per lo spaccio del tanto rinomato vino raboso, avvertono che hanno aperto un altro spaccio nell'antica osteria "STELLA POLARE,, in via Belloni N. 7 di fianco all'ingresso del teatro Nazionale.

I prezzi per esportazione sono quelli stessi dell'osteria in via Mercerie, cioè cent. 40 e 50; pel vino invece consumato nell'osteria i prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 5, cioè cent. 45 il vino inferiore e cent. 55 il vino finissimo.

Allo smercio sia al minuto che per esportazione presenzierà sempre uno dei fratelli e ciò per garantire la costante qualità e bontà del vino.

Per le esportazioni superiori a litri 25 si potrà fare qualche altra piccola riduzione sul prezzo ed il trasporto del vino verrà fatto a cura dello spaccio.

— Smarrimento.

La custode della Palestra Ginnastica di Udine, prega la persona che avesse ricevuta per errore una fascia tricolore da Sindaco, consegnata dalla custode stessa nel giorno della visita delle L.L M.M. di restituirla con cortese sollecitudine, perchè sarebbe costretta a rispondere del valore della fascia al suo proprietario.

— Come stanno i feriti.

Il Ferrari ebbe ieri meno sofferenze dell'altro giorno e fu ed è senza febbre; il Mombelli era apiretico tutta la notte: solo ieri mattina ebbe un leggero rialzo termico. Tutti gli altri hanno un decorso regolare.

Dei feriti ricoverati all'Ospedale militare, il tenente Signoretti ha un lieve stato febbrile. I capitani Cassetta e Mastropasqua il tenente Bartolucci che ha una frattura ad una gamba, e gli altri ufficiali si trovano in condizioni soddisfacenti. Il furiere musicante Alati, che fu operato di larghi sbrigliamenti in tutto l'arto fratturato, perchè c'erano ostacoli nella circolazione del sangue, ha passato una notte agitata. La sua temperatura è a 37.8; i dolori sono però diminuiti e la prognosi e riservata.

Tutti gli altri feriti procedono regolarmente.

Le ultime notizie.

— Il capitano del 14.o Reggimento fanteria, sig. Alfredo Genudi di Bologna, fu ieri accolto all'Ospitale Militare, perchè accortosi egli stesso, che nell'orrendo disastro di Beano, aveva riportata frattura d'una costa. La notte la passò tranquilla.

— Il furiere musicante Arturo Alati, trascorse una notte agitata, ebbe febbre e diarrea. Condizioni generali peggiorate.

— Il Ferrari e Mambelli passarono quest'ultima notte tranquilla; il Mambelli ebbe 38 o di febbre e il Ferrari 37.o 8. Tutti gli altri sono tranquilli e hanno decorsa una notte regolare.

— Ieri fu medicato al Civido Spedale il soldato ventiseienne del 14 fanteria Antonio Forello di Martino, caporal musicante, da Calatafimi (Trapani) per flemone al III inferiore dell'avambraccio sinistro (lato esterno) dovuto a trauma riportato nel disastro ferroviario. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Comune di Pradamano.

Avviso di concorso.

Fino a tutto 20 Settembre p. v. é aperto il concorso al posto resosi vacante di Segretario di questo Comune Gli aspiranti dovranno presentare entro detto termine le loro domande corredate dai documenti prescritti dalla legge.

L'onorario, è di annue lire 1200 gravato da R. M. e pagabile in dodicesimi postecipati.

L'eletto dovrà assumere la carica 15 giorni dopo ricevuta partecipazione della sua nomina.

Pradamano, 19 agosto 1903.

Il Sindaco
S. Giacomelli

[illegible], gerente responsabile.

LA DITTA
G.mo MUZZATI MAGISTRIS & C.o
di Udine

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Gli acquirenti dei decorsi anni possono testificare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicchè alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

CERCANSI

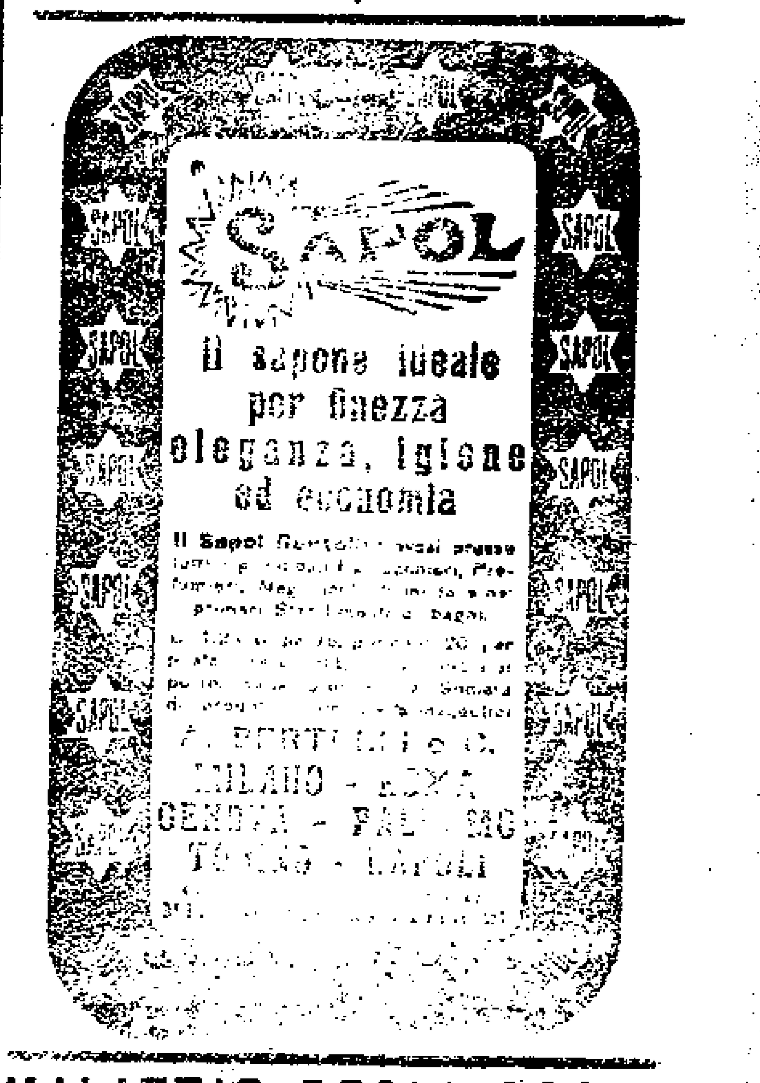
lavoratrici di bianco e ricamatrici. — Rivolgersi L. MARCHI, Sale Mode. Piazza V. E. N. 4.

In Friuli
GUIDA UFFICIALE

compilata dal dott. cav. **Gualtiero Valentinis** Segretario della Camera di Commercio di Udine.

Si vende al prezzo di L. 1

nei negozi, Tosolini Gambierasi, Bardusco, Barei, Moretti, Zorzi, Gobessi, Cremese, Toniutti e nel Chiosco Barei nel recinto dell'Esposizione 225



MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA
Specialista D.r Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Poscolle n. 20
Visite GRATUITE AI POVERI
Lunedì, e Venerdì, ore 11
alla Farmacia Filippuzzi.

L. CUOGHI
UDINE - Via della Posta N. 10 - UDINE

Unico Grande Deposito
PIANOFORTI

Organi
Armoniums
Piani
melodici

Rappresentanza e deposito
Biciclette e Motociclette
della grande Fabbrica Italiana
Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

L'Egregio dottor FRANCESCO PEPE *di Napoli, lo considera il «preparato «marziale più facilmente assimila-«bile, utilissimo, in special modo sui «convalescenti di malaria.»* 2

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaio di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

Premiato Stabilimento Bacologico
MICHELE MOZZI
Vittorio Veneto
XXV anno d'esercizio XXV
Direttore Tecnico
approvato dalla Regia Stazione Bacologica di Padova.

Onorificenze ottenute:

Diploma d'Onore Associazione Serica del Piemonte 1896 — Medaglia di Bronzo Esposizione Nazionale di Torino 1898 — Diploma d'onore Accademia Parigina degli Inventori 1900 — Diploma d'onore Cividale del Friuli 1900 — Medaglia d'oro Lione 1900 — Medaglia di bronzo Associazione Agraria Friulana Pozzuolo del Friuli 1900 — Medaglia d'oro Roma 1902 — Medaglia d'argento Reale Istituto Veneto di Scienze 1903 — Croce al Merito Roma 1902.

Confezione seme bachi esclusivamente cellulare. Rigorosa selezione fisiologica e microscopica. Specialità nei primi incroci Giapponesi e Chinesi. Razze svelte e robuste allevate in località montuose e nelle proprie colonie. *Risultati costantemente splendidi.*
Chiedere programmi, campioni bozzoli ecc

Stabilimento Bacologico
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione
dei primi incrocio cellulari.
I.o Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
I.o Incr. del Giallo col Bianco Corea
I.o Incr. del Giallo col Bianco Chinese
I.o Incr. del Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).
Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni. 3

Ing. C. FACHINI
Deposito Macchine ed Accessori
Telef. 152 - UDINE - Via Manin

Macchine ed utensili per la lavorazione del ferro e del legno - Accessori d'ogni genere per officine e stabilimenti industriali.

Assortimento completo di rubinetteria

Pompe per acqua per vino e per pozzi neri

Tubi di canape e secchielli per estinzione incendi
TUBI DI GRÈS PER LATRINE
(igienici e di lunga durata) 169

Apparecchi d'illuminazione
a gas, luce elettrica ed acetilene

Bilancie d'ogni sistema

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

MALATTIE

NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo Gratis.

SIFILIDE
E MALATTIE
VENEREE

Aceltilcon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 6.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia — UDINE — Stabile proprio

Anno V. **CONVITTORI** *Anno V.*

I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

Retta Modica

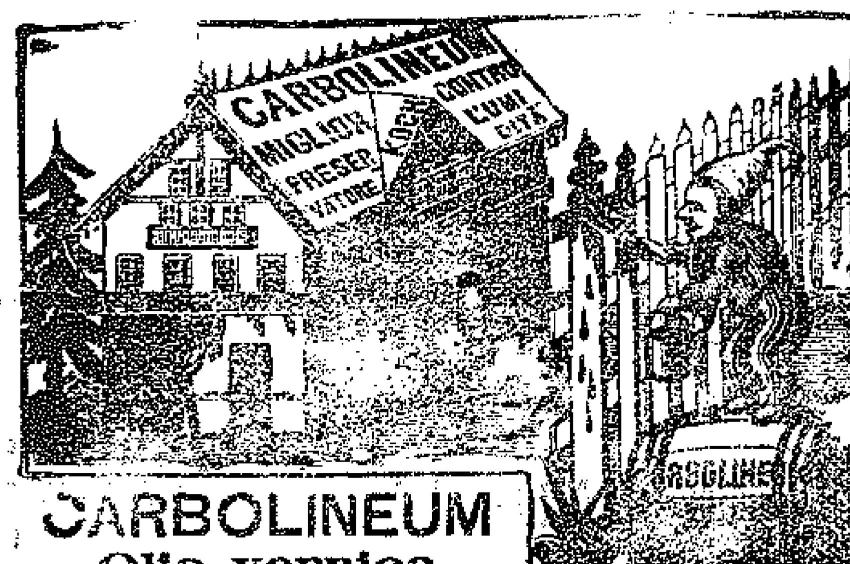
Scuola Elementare privata anche per Esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI.



CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

VITULINA

farina lattea preparata dalla Ditta POLENGHI LOMBARDI e C. di Codogno; dà splendidi risultati nella nutrizione dei vitelli tanto di allevamento quanto da macello, perchè è molto nutritiva ed igienica e assai più economica del latte naturale.

Centinaia di certificati comprovano l'indiscutibile bontà del prodotto.

Per ordinazioni o notizie rivolgersi a PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

DOMANDE e OFFERTE.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

CERCASI subito, abile domestica, capace di cucinare e di qualsiasi lavoro per casa signorile dimorante in una prossima Città estera. Richiedesi ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi in Via Villalta N. 108.

Malattie del sangue
e del ricambio materiale
(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la **farmacia COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 29

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.** 57

Prezzi convenientissimi

LA STAGIONE
LA SAISON
IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la **Saison** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno **La Stagione** e **La Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare 4000 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** va unito **Il grillo del focolare**, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all' Ufficio Periodico Hoepli, Milano o presso l'*Amministrazione del nostro Giornale.*

BALE & EDWARDS

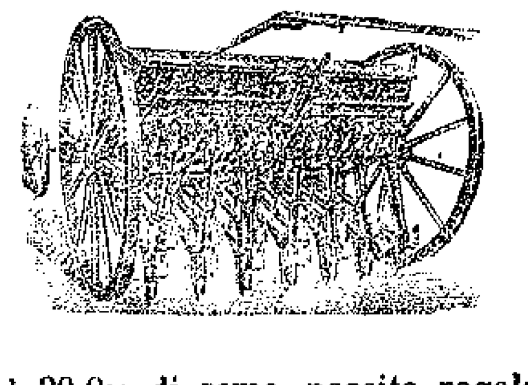
Successori

Ing. A. Colorni e C.

MILANO Via S. Marco 40-42 — **FOGGIA** Via Conte Appiano

Grandiosi Magazzini di Macchine Agricole

Premiate Seminatrici originali

"Sassonia"  "Favorita"

RISPARMIO del 30 0[0] di seme, nascita regolare e si ottiene un raccolto assai abbondante. Se ne forniscono a distribuzione libera e forzata.

CHIEDERE listini che si forniscono **GRATIS**

Tutte le macchine si concedono a prova — **Impianti completi di Latterie**

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone ed altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

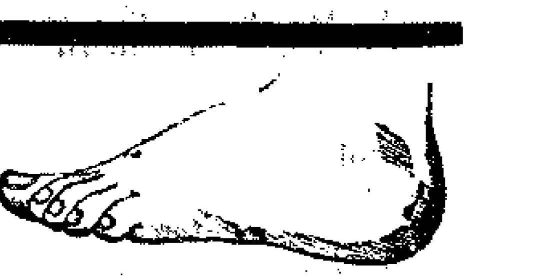
Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

Francesco Cogolo

provetto callista

Grazzano 73



ANEMIA IN 20 GIORNI **GUARIGIONE RADICALE** coll' **ELISIR di S. VINCENZO DE PAOLI**

POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie.

Unico prodotto specialmente autorizzato.

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

Udine 1902. — Tipografia Domenico Del Bianco